

Io ed IO

Una sera di tanto tempo fa, nonostante l'ora tarda, ero ancora sveglia ad osservare la notte. Amavo vedere le stelle e i pianeti sopra di me, piccoli puntini di luce che galleggiavano nel cielo. Seduta sul davanzale della finestra improvvisamente fui avvolta dall'oscurità, non vedevo più niente. Per un attimo la paura prevalse poi però mi imposi di stare tranquilla e di non agitarmi, magari era solamente andata via la luce della lampada che avevo sul comodino. Ma allora dove erano finite le stelle? E perché dove prima c'era la finestra ora mi pareva ci fosse solo il vuoto? Di colpo atterrai su una superficie tutt'altro che morbida e la curiosità prese il sopravvento, tanto che mi costrinsi ad aprire gli occhi. L'unica cosa della quale ero certa era che non mi trovavo più in camera mia. Ora camminavo su un terreno piuttosto sconnesso di color giallo e verde e nell'aria c'era una terribile puzza di uova marce. Mi tappai il naso anche se dopo poco mi ero già abituata a quell'orribile odore. Attorno a me, ogni tanto, uno dei tanti vulcani presenti eruttava, rilasciando colate laviche e vapori di zolfo. La prima volta che era successo mi ero spaventata, non tanto per il fatto in sé, ma per il rumore che spezzava l'innaturale silenzio. Camminai per un po', sempre attenta a non fare la fine degli abitanti di Pompei, cercando di capire dove mi trovassi. "Pensavo ci arrivassi da sola, cara, ora non sei più sulla Terra." Quella voce mi fece sobbalzare e mi girai attorno in cerca del proprietario. Ed eccolo lì, un uomo piuttosto anziano, con una lunga barba e vestito di nero, spuntò da dietro una nuvola di zolfo. "Scusi, lei chi è?" "Come chi sono! Speravo mi riconoscessi! Ora, modestia a parte, credevo di essere piuttosto famoso in questo tempo. È il minimo dopo tutto quello che mi hanno fatto patire" borbottò. Purtroppo non riuscivo proprio a capire chi fosse e dato che l'uomo pareva per niente propenso ad aiutarmi, cambiai domanda. "Mi scusi, non so veramente chi lei possa essere. Ma cosa ci fa qui?" "Bel quesito, cara mia. Partiamo dall'inizio, vieni, ti racconterò tutto mentre camminiamo." E mi fece il gesto di seguirlo. Senza neanche pensarci lo raggiunsi, qualcosa in quel vecchietto mi suggeriva sicurezza. "Inizierò col dirti il mio nome, visto che non sembri arrivarci da sola. Mi chiamo Galileo Galilei e sono morto nel 1642." Ma certo! Come avevo fatto a non capirlo! "Quindi lei è il celebre astronomo?" "Esatto, proprio io. Ora ci troviamo su IO, una dei satelliti di Giove che scoprii nel 1610." "Wow, e come sono arrivata qui? Un attimo prima ero nella mia camera a vedere le stelle e un attimo dopo mi sono ritrovata tra lo zolfo a dover sopravvivere ad un'eruzione vulcanica." Galileo rise sommessamente e poi rispose "Te lo devo riconoscere, un cambiamento non da poco. Comunque, ti ho fatto venire io. Questa luna di Giove è sempre stata la mia preferita, insieme ad Europa, ma pensavo che lì avresti avuto un po' freddo dato che è ricoperta di ghiaccio. Sempre meglio della puzza di uova marce." "E' quella Europa?" chiesi, indicando un pianeta biancastro, poco distante da IO. "Esatto, proprio lei. Non ti ho mica trasportato dalla Terra ad IO senza motivo. La ragione è piuttosto complessa, quindi dovrai ascoltarmi attentamente. Sei pronta?" Annuii in silenzio. "Andrò dritto al punto: la Terra sta morendo. Voi uomini la state distruggendo, giorno per giorno. Ancora non si parla di questo argomento, i capi di stato cercano di far tacere gli scienziati, altrimenti l'intera popolazione mondiale potrebbe impazzire alla notizia che la vostra fine è vicina. Le soluzioni sono due: cercare un altro pianeta abitabile o salvare la nostra casa.

Penso che la prima sia la migliore a lungo termine. Gli studiosi hanno iniziato a lavorarci e sono fiducioso che nel giro di trenta o quarant'anni cominceranno a trasferire persone sul pianeta scelto." "Trenta o quarant'anni? E nel frattempo che faremo?" "Ed è qui che entri in gioco te. Io ho dimostrato al mondo intero che la Terra gira attorno al Sole, tu dovrai tentare di dimostrare che se tutti collaborano possono salvarla. Non sarà facile, dovrai combattere contro cambiamenti climatici, distruzione delle foreste, estinzione di specie animali ma soprattutto contro l'ignoranza e l'attaccamento al denaro. A volte vorrai mollare, ti sentirai morire dentro e penserai che tanto a rimetterci saranno loro. Sono quei momenti in cui non ti dovrai scoraggiare ma andare avanti e continuare a combattere." "Perché hai scelto me? Insomma, sono solo una ragazza e non ho certo gli strumenti per fare una cosa del genere. Sono solo... io!" "Ho deciso di parlarne con te perché so che non ti arrenderai mai. Sei testarda e sono sicuro che ci metterai tutta te stessa nel salvare il nostro amato pianeta." Vidi la bocca del vecchio tendersi in uno stanco sorriso pieno di speranza. Allora tutti i dubbi che avevo si dissiparono, tutto prendeva una forma all'interno della mia testa e già iniziavano a venirmi in mente idee su come fare. Speravo solo di essere all'altezza delle aspettative di Galileo e soprattutto di non deludere me stessa. Un vulcano accanto a noi rilasciò una nuvola di zolfo ed entrambi scoppiammo a ridere per lo spavento. "Vieni, ti faccio vedere una cosa." Disse e iniziò a camminare. Lo seguii per un paio di minuti, poi si voltò verso di me e sussurrò: "Guarda che bella" Indicava la Terra, che da IO pareva anch'essa un puntino di luce. "E' stupenda" risposi a mia volta. Improvvisamente guardai per terra e vidi che piano piano le mie scarpe stavano sbiadendo, poi iniziarono a scomparire: stavo tornando a casa. "E' ora mia cara" disse semplicemente l'astronomo. "Ma tu dove andrai? Che farai?" "Rimarrò qui e veglierò su di te. Buona fortuna!" Furono queste le ultime parole che mi disse l'anziano, prima che scomparissi definitivamente. Nonostante sapessi cosa stesse succedendo, il buio in cui piombai non fu affatto piacevole. Quando atterrai, aprii gli occhi certa, che mi sarei ritrovata nella mia amata camera. E invece no, ero in piedi in un lungo corridoio, illuminato dalla luce della luna che filtrava attraverso grandi finestre. Iniziai a camminare, mentre una profonda inquietudine mi riempiva l'animo. Dove mi trovavo? Sarei riuscita a tornare a casa? Arrivai in fondo al corridoio, che terminava con una grande porta di legno scuro. L'aprii senza pensarci due volte, feci un passo e caddi nel vuoto.

Mi svegliai di soprassalto. Mi trovavo ancora sul davanzale della finestra e le immagini di quello che era successo erano fresche nella mia mente. Non poteva essere un sogno... sembrava così reale! Guardando il sole sorgere e tingere il cielo di rosa mi sentii diversa, come se quell'illusione mi avesse smosso qualcosa dentro, il mondo ora poteva essere migliore grazie a me!

Alessia